

euro è quella stabilita, per le comunicazioni all'Osservatorio, all'art. 7, c.8, del D.lgs. 163/06. Le aggiudicazioni sono oggetto di specifica trattazione in quanto costituiscono il momento di effettivo incontro tra domanda ed offerta. Peraltro, attraverso i dati sulle aggiudicazioni l'Osservatorio è in grado di conoscere una serie di informazioni riguardanti, ad esempio, i soggetti affidatari del contratto, i ribassi effettuati, il numero di partecipanti per gara, ecc. Nel paragrafo 1.5.1.3, si forniscono alcuni dati sulle *performance* in termini di tempi e costi nel settore dei contratti pubblici di lavori di importo superiore a 150.000 euro; tale analisi comprende i contratti di lavori che hanno avuto inizio e si sono conclusi nel periodo 2005-2009. Il paragrafo 1.5.2 e relativi sottoparagrafi, analizzano le informazioni afferenti ai contratti di lavori pubblici di importo compreso tra 20.000 e 150.000 euro per il periodo 2005-2008, trasmessi all'Osservatorio in base al Comunicato del Presidente dell'Autorità del 11 gennaio 2001. Il paragrafo 1.6 presenta i risultati di due rilevazioni espletate *ad hoc* per fornire un quadro unitario su due tematiche di particolare rilievo per la infrastrutturazione del Paese: infrastrutture strategiche e concessioni autostradali.

Infine, il paragrafo 1.7 riporta i dati sulle aggiudicazioni degli appalti di lavori acquisiti dal 2003 al 2007 con particolare riferimento alla manutenzione stradale e alla manutenzione degli edifici.

Come già evidenziato nel paragrafo 1.1, il 2009 ha segnato una moderata crescita, espressa in termini monetari, della domanda di contratti pubblici; complessivamente, infatti, l'Osservatorio dei contratti pubblici registra nel 2009 un incremento del valore degli appalti del 4,8% rispetto al 2008. Il maggior valore della domanda è attribuibile in larga misura ai settori speciali per i quali l'ammontare complessivo dei contratti passa da 16,8 miliardi di euro nel 2008 a 20,8 miliardi di euro nel 2009.

Il 2009 ha potenzialmente attivato un mercato di contratti pubblici, di importo superiore a 150.000 euro, di quasi 80 miliardi di euro. Di questi il

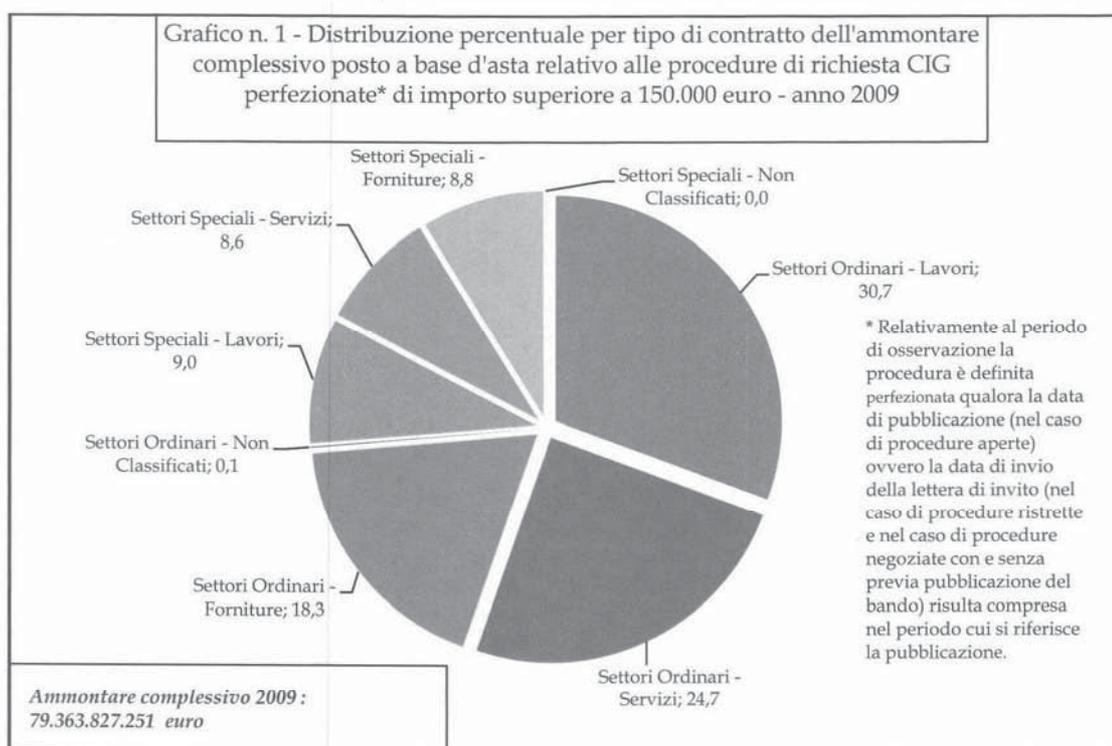
**L'analisi  
della  
domanda**

73,6% è imputabile ai settori ordinari mentre il 26,3% è da attribuire ai settori speciali (si vedano anche le tabelle 1 e 2 in appendice A1).

**Suddivisione della domanda per settore e per tipologia contrattuale**

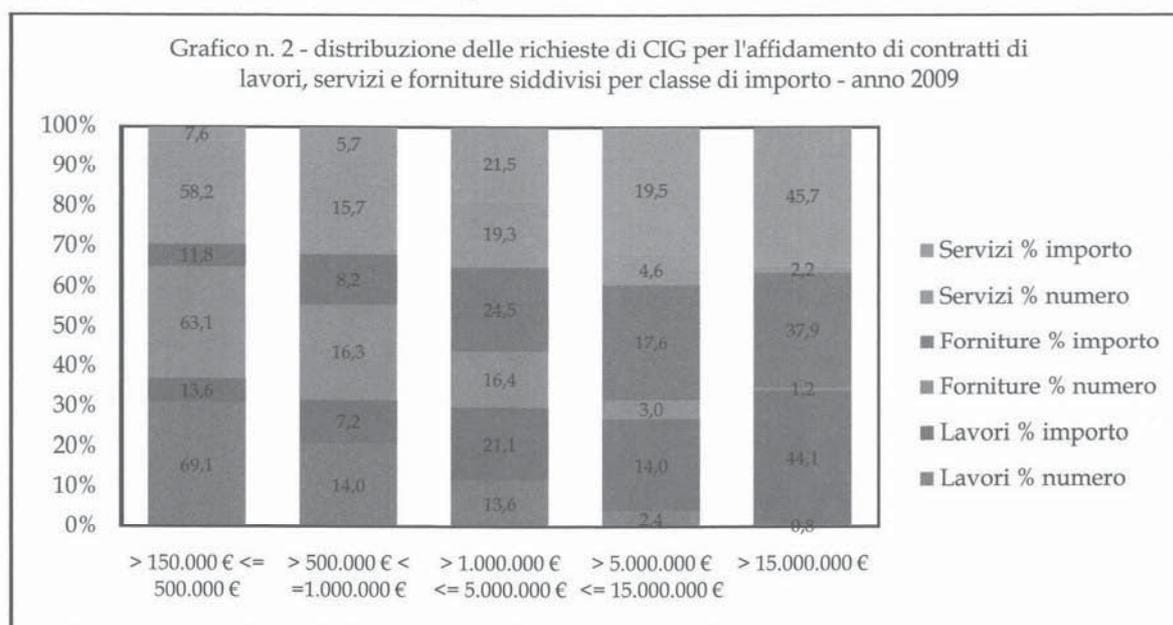
Il grafico n.1 evidenzia la domanda di appalti pubblici nel 2009 in cui la ripartizione tra settori ordinari e settori speciali è ulteriormente analizzata con riferimento ai contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.

In generale, il valore degli appalti di lavori, sia nei settori ordinari sia in quelli speciali, rappresenta quasi il 40% del valore totale degli appalti nel 2009.



Se si guarda la distribuzione per classe di importo dei bandi e degli inviti per affidamenti di lavori (vedi tabelle 3, 4, in appendice A1) un dato può essere messo subito in evidenza ed è quello relativo all'elevato numero di gare di lavori di importo inferiore a 500.000 euro nell'ambito dei settori ordinari (tabella 3 in appendice A1), che rappresentano più del 70% del complesso dei bandi in questi settori. Tale dato non è certo nuovo e conferma la polverizzazione della domanda rivolta a lavori di modesta entità. I contratti di lavori pubblici nei settori speciali (tabella 4 in appendice A1), mostrano una distribuzione simile a quella dei settori ordinari: anche in un comparto come quello dei settori speciali in cui

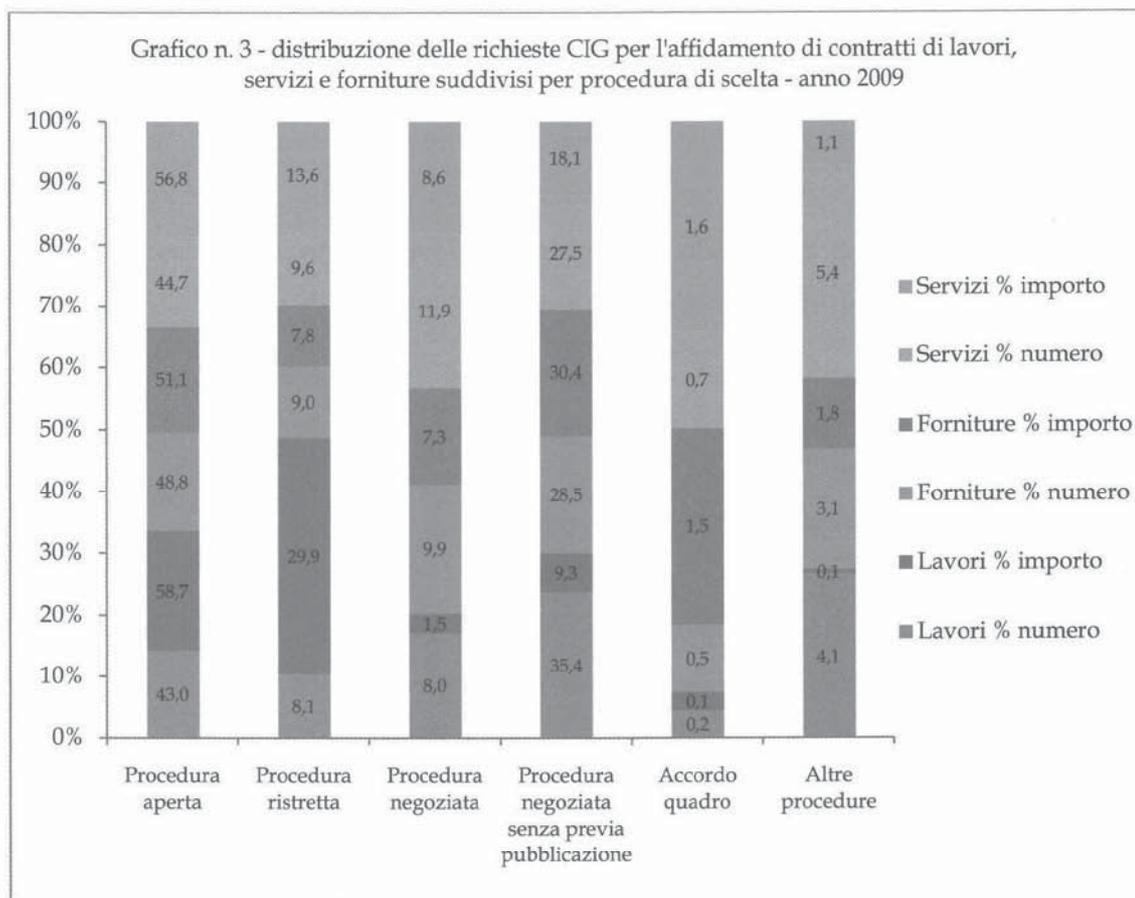
operano stazioni appaltanti di grandi dimensioni, la domanda di lavori pubblici insiste, nel 61% dei casi, su appalti di importo inferiore a 500.000 euro. La distribuzione delle gare d'appalto di forniture e di servizi analizzata per classe di importo (vedi tabelle 11, 12, 13 e 14, in appendice A1) non si differenzia in modo sostanziale da quella dei lavori. Anche per questi contratti la maggiore numerosità riguarda gare di valore inferiore a 500.000 euro. Tuttavia, un dato abbastanza significativo riguarda l'elevato importo medio delle forniture che, nei settori speciali, assume un valore estremamente elevato per appalti superiori a 15 milioni di euro. Importi tanto consistenti sono attribuibili soprattutto ad alcune gare di forniture di treni per l'alta velocità (vedi anche grafico n. 2).



Dall'analisi delle procedure di aggiudicazione per la selezione dei contraenti, emerge con forza il ricorso alle procedure negoziate per i tutti i tipi di contratto (lavori, forniture e servizi). Con particolare riferimento ai lavori, il 2009 ha rappresentato un anno in cui l'utilizzo delle procedure negoziate è molto aumentato rispetto agli anni passati. La causa di questo consistente aumento è dovuta con molta probabilità alla legge 201/2008 che ha modificato l'art.122 del D.lgs.163/06 attraverso l'inserimento del comma 7-bis con cui viene innalzata a 500.000 euro la soglia per utilizzare le procedure negoziate. L'effetto di questa previsione normativa è un sostanziale adeguamento nell'utilizzo delle procedure negoziate del settore

**Le procedure negoziate nei lavori pubblici a seguito delle modifiche apportate al Codice dalla legge 201/08**

dei lavori a quelli di servizi e forniture. Resta, tuttavia, una differenza negli importi complessivi associati alle procedure negoziate che, nel caso dei lavori, sono in valore medio di entità modesta se confrontati con quelli delle forniture e dei servizi (vedi grafico n. 3 e tabelle 5, 6, 15, 16, 17 e 18 in appendice A1).



Il notevole utilizzo di procedure negoziate pone l'Italia, secondo alcuni studi della Commissione Europea, al di sopra della media dei Paesi UE e comunque vicina a quelle nazioni che di recente hanno fatto il loro ingresso nell'Unione. Tra i Paesi fondatori dell'Unione Europea, l'utilizzo delle procedure negoziate sembrerebbe fortemente limitato e comunque residuale rispetto alle altre procedure di scelta del contraente.

L'utilizzo delle c.d. "altre procedure" è consistente soprattutto se riferito ai settori speciali per i quali, in molti casi, sono previsti dei meccanismi specifici di selezione dei contraenti.

**Le procedure negoziate in Italia e il confronto con i Paesi Europei**

Dall'analisi dei bandi e degli inviti per affidamenti di contratti è anche possibile capire in quali ambiti è rivolta la domanda di appalti pubblici. Nel caso dei contratti pubblici di lavori, la domanda è concentrata sia come numerosità che come ammontare, nella categoria degli edifici civili e industriali (categoria generale OG1) ed in quella delle opere stradali, autostradali e ferroviarie (categoria generale OG3). È stridente dall'analisi dei bandi di gara di lavori sopra 150.000 euro, la percentuale di spesa potenziale nel settore del restauro e della manutenzione dei beni culturali soprattutto se si tiene conto che l'Italia possiede uno dei più consistenti patrimoni artistici del mondo. Ciò potrebbe essere l'effetto di interventi di piccolo importo (inferiore a 150.000 euro) rivolti principalmente alla manutenzione ordinaria del patrimonio esistente e testimoniare una scarsa attenzione verso interventi più complessi tali da rappresentare un vero e proprio investimento nei confronti di una ricchezza che costituisce un volano di crescita per settori dell'economia del Paese (vedi tabella 7 in appendice A1).

I bandi e gli inviti per appalti di forniture, come per gli anni precedenti al 2009, sono fortemente concentrati nel settore delle apparecchiature mediche, dei prodotti farmaceutici e del settore dei trasporti. In quest'ultimo caso, come accennato in precedenza, è necessario tener conto di alcuni bandi di importo elevato nel settore delle forniture per l'alta velocità (vedi tabella 19 in appendice A1).

La distribuzione dei bandi nell'ambito dei contratti pubblici di servizi evidenzia una domanda ripartita su alcuni settori, in particolare quello ambientale dei servizi di pulizia, quello della ristorazione e quello dei servizi sanitari e dell'assistenza sociale (vedi tabella 20 in appendice A1).

A livello territoriale la domanda per lavori pubblici è concentrata soprattutto in progetti di ambito sovra regionale. Emerge con particolare evidenza il dato del Lazio in cui ricade la gara per l'affidamento della concessione di progettazione, costruzione e gestione della linea D della metropolitana di Roma (vedi tabelle 8 e 9 in appendice A1).

Anche per i bandi pubblici di servizi e forniture la maggior parte della domanda è espressa a livello nazionale; tra le diverse regioni spiccano,

**La concentrazione  
della domanda di  
lavori, servizi e  
forniture**

sulle altre, i dati della Lombardia che si conferma come il territorio più attivo sul lato della domanda di appalti pubblici (vedi tabelle 21, 22, 23, 24 in appendice A1).

A livello di tipologia di stazione appaltante i bandi e gli inviti per l'affidamento di contratti pubblici i lavori sono concentrati nel 46% dei casi nei Comuni. Seguono i concessionari e le imprese di gestione di servizi pubblici (tabella 10 in appendice A1). Anche la domanda pubblica di servizi insiste in prevalenza (circa 30%) sui comuni (tabella 26 in appendice A1) mentre la domanda di forniture è espressa in più del 48% dei casi dalle aziende operanti nell'ambito della sanità (tabella 25 in appendice A1).

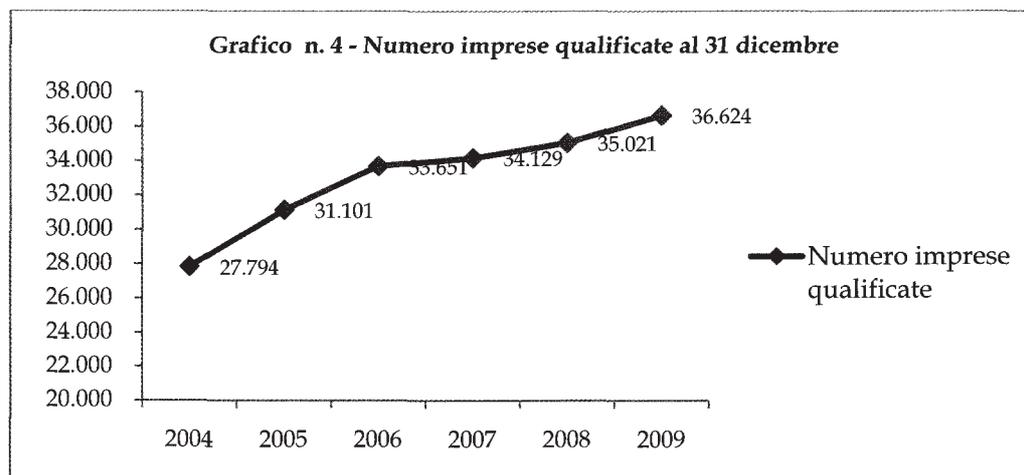
#### 1.4 Sintesi delle elaborazioni con riferimento all'offerta potenziale

##### 1.4.1 Le imprese di costruzione qualificate

Nel 2009 l'analisi delle imprese qualificate è stata compiuta attraverso l'interrogazione diretta del sistema con cui sono pubblicati sul sito dell'Autorità gli attestati delle imprese abilitate ad eseguire lavori pubblici di importo superiore a 150.000 euro. L'estrazione del numero di imprese è stata fatta avendo come riferimento temporale la data del 31 dicembre 2009 nonché valutando l'effettuazione o meno dell'avvenuta verifica triennale. Il numero di imprese qualificate al 31 dicembre 2009 è risultato pari a 36.624 imprese.

Nel grafico che segue è possibile vedere l'andamento delle imprese qualificate a partire dal 2004.

Sintesi  
dell'offerta  
potenziale  
nei lavori  
pubblici

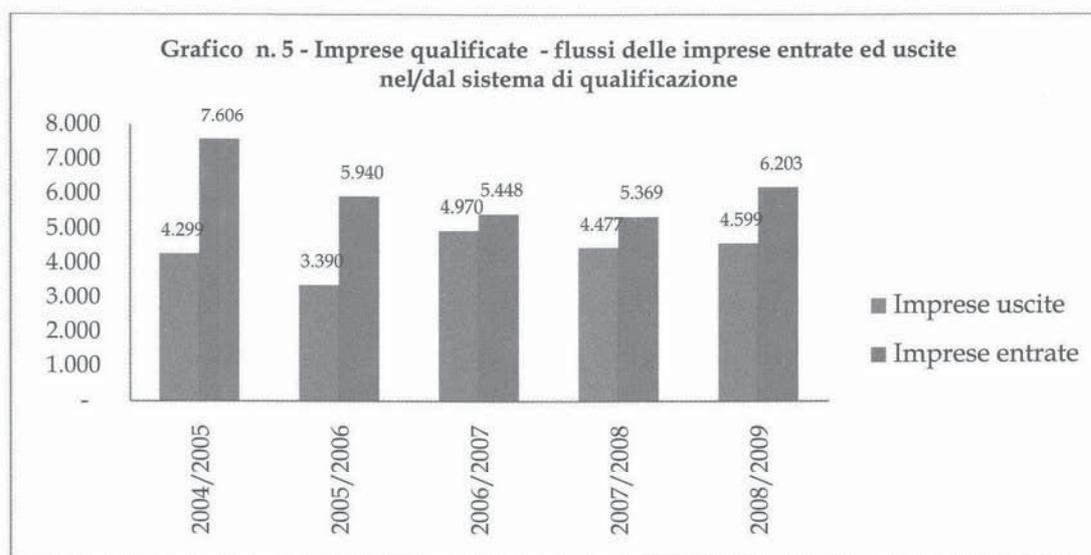


La crescita più forte nella numerosità di imprese qualificate è avvenuta chiaramente nei primi anni di introduzione del sistema. Dal 2004 al 2006 si nota come la crescita risenta ancora del primo periodo in cui il sistema di qualificazione è stato introdotto nell'ordinamento italiano.

Il grafico n. 5 mostra i flussi di imprese entrate ed uscite nel/dal sistema di qualificazione.

Dal grafico si vede come nel periodo 2008/2009 ci sia stato un notevole incremento netto di imprese qualificate dovuto con molta probabilità alla previsione normativa contenuta nell'art. 253, c. 9-bis del D.lgs. 163/2006 attraverso la quale si allunga il periodo per la dimostrazione del possesso dei requisiti economici e tecnico-professionali.

**Le imprese qualificate**



Le tabelle da 1 a 6 in appendice A2 propongono delle distribuzioni attraverso cui si confermano le conclusioni già da tempo sottolineate dall'Autorità. Le imprese qualificate sono abilitate, nel 60% dei casi, ad eseguire solo 2 categorie d'opera e meno del 5% delle imprese si qualifica per avere più di otto categorie d'opera (tabella 3 in appendice A2).

Anche per quanto riguarda le classifiche di iscrizione (tabella 4 in appendice A2) poco più del 60% delle imprese qualificate possiede una classifica massima di iscrizione che non è superiore alla terza (lavorazioni

**La distribuzione  
delle imprese  
qualificate per  
regione**

di importo fino a 1.032.913 euro) confermando un mercato composto da imprese in grado di soddisfare una domanda di opere di importo modesto.

A livello di distribuzione regionale (tabella 2 in appendice A2), le imprese molisane sono quelle che detengono il numero medio di iscrizioni più elevato a cui seguono le imprese siciliane e valdostane. La Lombardia rimane, tuttavia, la regione con il maggior numero assoluto di imprese qualificate. Nel complesso, il Mezzogiorno resta l'area geografica dove le imprese detengono più categorie d'opera; se le imprese del Nord, infatti, posseggono quasi il 40% delle categorie d'opera, le imprese del Sud e delle Isole superano questa percentuale (vedi tabella 5 in appendice A2).

Le categorie d'opera maggiormente privilegiate dalle imprese sono la OG1 e la OG3 (vedi tabella 6 in appendice) in cui sono concentrate più del 33% del totale delle iscrizioni. Questo dato, che non si differenzia in modo sostanziale da quello degli anni precedenti, è anche il risultato di una domanda che si esprime principalmente nei settori degli edifici e delle opere a rete.

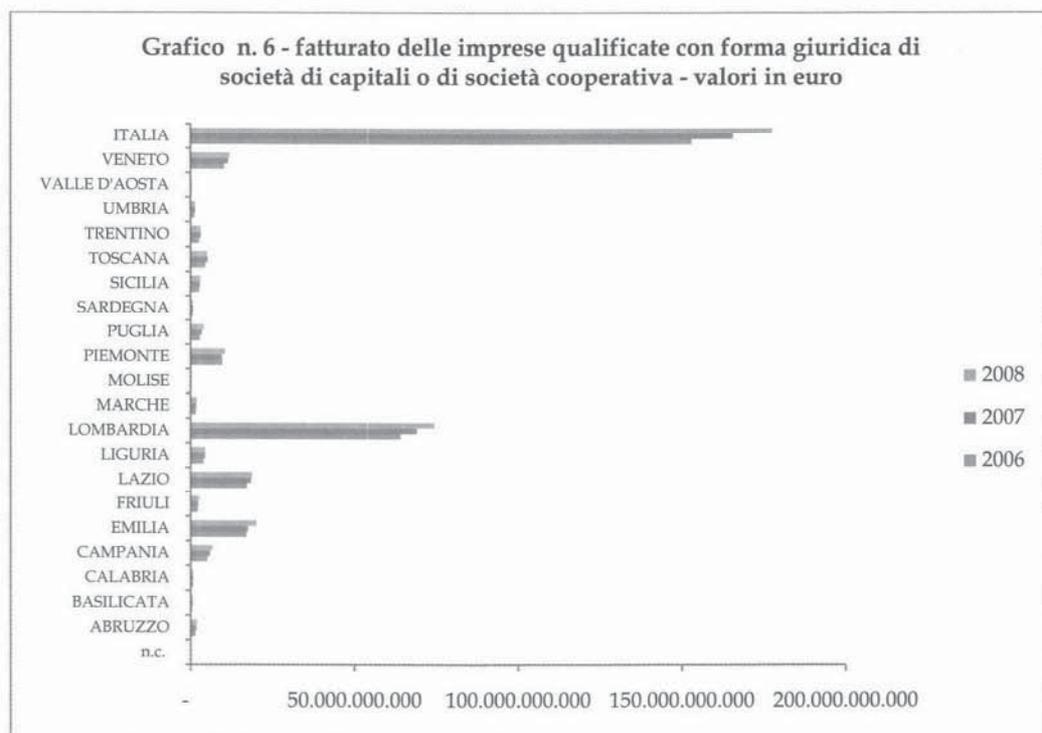
Per le imprese qualificate che hanno una forma giuridica di società di capitali o di società cooperativa (queste imprese rappresentano in numero più del 65% del totale delle imprese qualificate e posseggono più dei tre quarti delle categorie d'opera di cui al D.P.R.34/2000, vedi anche tabella 1 in appendice A2) è stata svolta una analisi dei bilanci nell'arco temporale 2006 - 2008 (l'analisi è stata effettuata incrociando i dati dell'Osservatorio con quelli dell'archivio AIDA di Bureau van Djik).

Una prima analisi è stata compiuta guardando solo i bilanci delle imprese che in tutti e tre gli anni considerati hanno evidenziato valori non nulli. È stato individuato in questa maniera un set di dati corrispondente a 19.822 imprese qualificate. Il grafico 6 mostra, a livello nazionale e regionale, i volumi di fatturato dal 2006 al 2008.

**Il fatturato  
delle imprese di  
costruzione**

In generale è possibile notare un andamento di crescita del fatturato che registra un incremento nel corso dei tre anni di circa il 16,1% a livello nazionale, passando da 153 miliardi nel 2006 a 177 miliardi nel 2008 (valori correnti). Tra le diverse regioni italiane una forte crescita del fatturato delle imprese qualificate con forma giuridica di società di capitali si registra in

Puglia (incremento del 38% circa dal 2006 al 2008). Sul versante opposto due regioni, Valle d'Aosta e Sardegna, segnano un incremento di fatturato, contenuto all'interno del 4%, negli anni considerati, (2,5% per la Sardegna e 3,6% per la Valle d'Aosta).

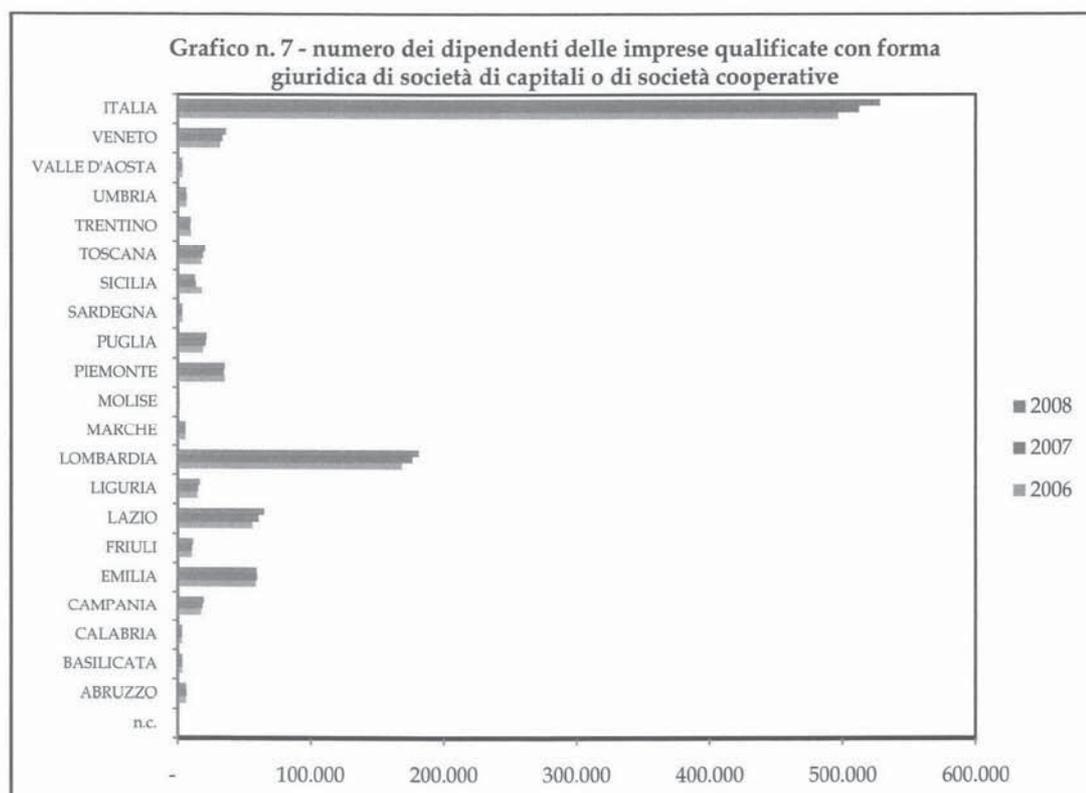


Sul versante occupazionale è stato selezionato un ulteriore set di imprese qualificate aventi natura giuridica di società di capitali ovvero di società cooperative che nel triennio 2006 - 2008 hanno fornito alle Camere di Commercio dati sul numero di dipendenti. In questo modo è stato possibile ricostruire un insieme di 8.499 imprese il cui fatturato rappresenta, tuttavia, quasi l'80% delle 19.822 imprese analizzate, per valutare le variazioni di occupazione nel triennio 2006 - 2008. L'analisi sul numero di dipendenti mostra, anche per questa variabile, un aumento nel triennio considerato di quasi il 6,5% a livello nazionale.

**L'occupazione  
nelle imprese  
qualificate**

Infine, è stata compiuta un'analisi sulle imprese qualificate con forma giuridica di società di capitali o di società cooperativa che possono essere classificate come piccole e medie imprese secondo la Raccomandazione della Commissione Europea del 6 maggio 2003 (per la definizione del set di

PMI, si è fatto riferimento esclusivamente al numero dei dipendenti ed al fatturato trascurando le situazioni di controllo o collegamento).



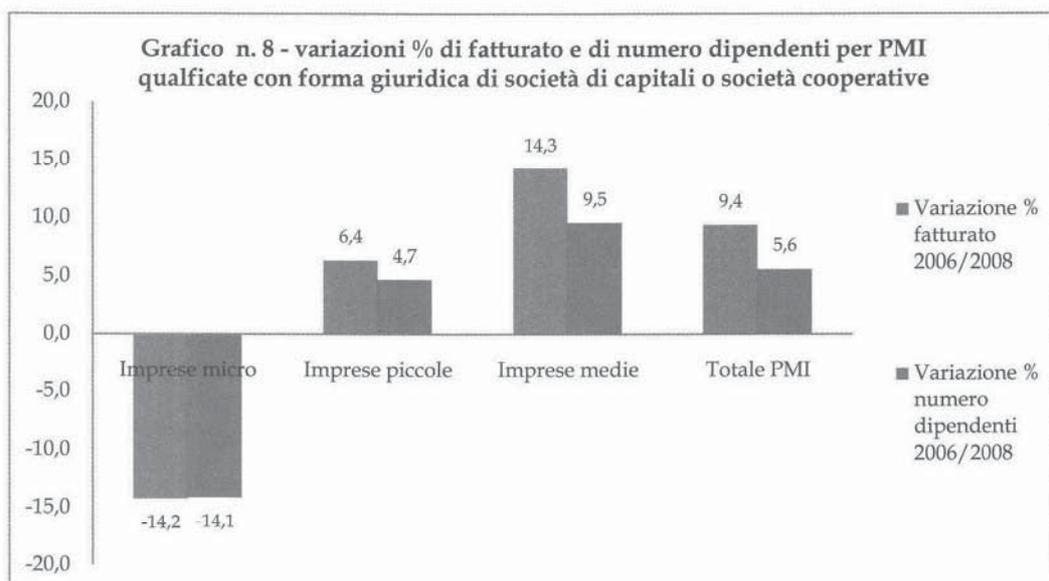
Per il periodo 2006 - 2008 è stato possibile selezionare 5.475 imprese qualificate con natura giuridica di società di capitali e classificabili come PMI.

In generale, queste imprese presentano un incremento di fatturato pari al 9,3% ed un incremento del numero dei dipendenti del 5,6%. Tuttavia, da una scomposizione delle PMI in microimprese (numero dei dipendenti inferiore a 10 e fatturato inferiore a 2 milioni di euro), imprese piccole (numero dei dipendenti compreso tra 10 e 49 e fatturato compreso tra 2 e 9,9 milioni di euro) ed imprese medie (numero dei dipendenti compreso tra 50 e 249 e fatturato compreso tra 10 e 49,9 milioni di euro), la situazione nel triennio considerato appare piuttosto diversificata. In particolare sembrerebbe, dall'analisi compiuta all'interno delle PMI, che le microimprese abbiano subito una consistente perdita di fatturato accompagnata da una pressoché identica perdita di occupati. Sul versante

**Il confronto  
tra le PMI e le  
microimprese**

opposto, le imprese piccole e le imprese medie registrano incrementi sia di fatturato che di numero di occupati. Il dato di fatturato delle imprese medie si avvicina molto a quello del totale delle imprese selezionate nel triennio (19.822 imprese).

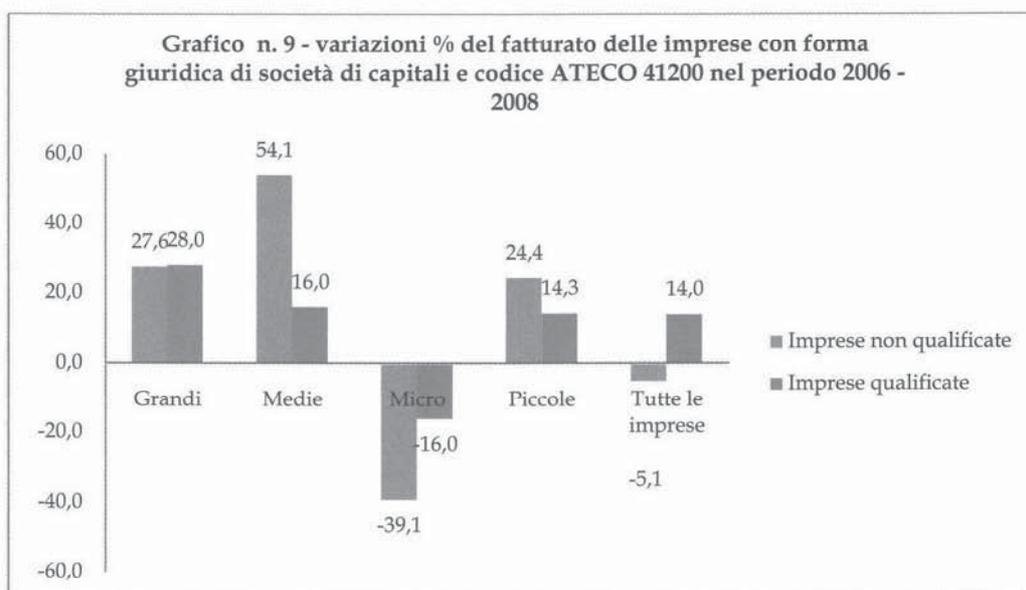
L'esame di alcuni indicatori finanziari come il ROA (Return On Assets), il ROE (Return On Equity) e il Debt/Equity Ratio, mostra dei valori per le PMI poco discordanti con quelli di tutte le imprese analizzate. Il ROA delle PMI selezionate nel 2008 è pari al 5,2% a cui corrisponde un ROE nello stesso anno uguale al 10,5%, il Debt/Equity Ratio, invece, assume un valore di 4,15.



Gli stessi indicatori, calcolati per tutte le imprese qualificate che rivestono la forma di società di capitali o di società cooperative, hanno valori del 4,6% per il ROA, del 10,3% per il ROE e di 3,2 del Debt/Equity Ratio.

Per le imprese qualificate con forma giuridica di società di capitali o di società cooperative e consorzi è stata compiuta anche un'analisi di confronto con imprese aventi le stesse forme giuridiche ma che non sono qualificate. Questa analisi è stata compiuta mettendo in relazione alcune imprese iscritte alle Camere di Commercio con i codici di attività ATECO 2007 41200 (costruzione di edifici residenziali e non residenziali) e 43 (lavori di costruzione specializzati).

Per detto confronto sono state selezionate 25.616 imprese non qualificate con codice ATECO 41200 e 7.661 imprese qualificate con lo stesso codice di attività. Il grafico seguente mostra il confronto di fatturato nel periodo 2006 - 2008. Per le imprese selezionate - sia qualificate che non qualificate - è stata compiuta una suddivisione per classi di fatturato corrispondente a quella seguita per classificare le piccole e medie imprese (nel grafico la suddivisione tra imprese "micro", "piccole", "medie" e "grandi" viene effettuata solo guardando il fatturato e non il corrispondente numero dei dipendenti).



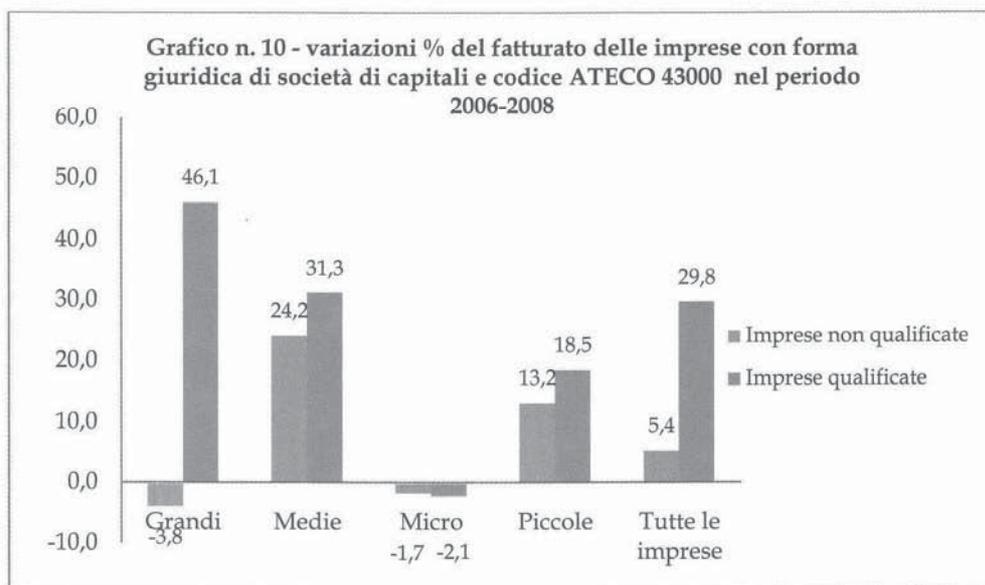
In generale, sembrerebbe che le imprese qualificate nel periodo 2006-2008 abbiano conseguito un incremento di fatturato di circa il 14% mentre le altre imprese nello stesso periodo subiscono riduzioni di volume del fatturato pari a circa il 5%. Le imprese con volumi di fatturato modesti risentono, tuttavia, di notevoli decrementi di fatturato siano esse qualificate o meno.

Il risultato di questo confronto non deve portare a conclusioni azzardate; il fatto che le imprese qualificate crescano di più rispetto a quelle che non lo sono non è necessariamente l'effetto della qualificazione. Inoltre, bisogna evidenziare il fatto che spesso il ciclo di produzione nell'ambito dei

lavori pubblici può essere diverso da quello del settore privato così come molto spesso differente è il ciclo dei pagamenti.

La cautela con cui commentare la relazione tra fatturato delle imprese qualificate e non è sottolineata quando si prende in esame un ulteriore set di imprese con forma giuridica di società di capitali e con codice di attività ATECO 43. In questo caso l'analisi delle variazioni di volume del fatturato viene condotta su 16.852 imprese non qualificate e 5.461 imprese qualificate.

Così come per le imprese con codice ATECO 41200, le imprese con codice di attività 43 presentano variazioni di fatturato differenti a seconda che siano o non siano qualificate.



Nel complesso le imprese qualificate presentano una crescita più sostenuta rispetto a quelle che non lo sono.

Tuttavia, anche per le imprese con codice ATECO 43 esistono delle differenze (differenze che, tuttavia, non replicano le variazioni esistenti per le imprese con codice ATECO 41200; per tale ragione non è possibile una conclusione univoca sul confronto effettuato) nel caso in cui i volumi di affari siano suddivisi in diverse classi di importo. Le imprese che possono definirsi "micro" relativamente alla classe di importo (non al numero dei dipendenti) subiscono decrementi di fatturato nel triennio 2006-2008 siano

esse qualificate o meno. Negli altri casi le *performance* delle imprese qualificate sembrano essere sempre migliori rispetto a quelle delle imprese non qualificate.

In ultima analisi ciò che colpisce con più evidenza è la difficoltà che attraversa l'impresa di piccole dimensioni. Le società di capitali c.d. "micro" presentano consistenti riduzioni di fatturato a cui si accompagna una riduzione di posti di lavoro. Peraltro, il confronto tra imprese qualificate e non qualificate non sembra avvantaggiare in nessun caso le microimprese che, sulla base dei dati analizzati, subirebbero sempre delle riduzioni di volumi di fatturato.

Infine, poiché il mercato delle imprese qualificate è composto nel 16% dei casi da imprese individuali e per un altro 16% da imprese con forma giuridica di società di persone, è presumibile che tali imprese abbiano una dimensione modesta e che abbiano risentito, al pari delle imprese "micro" con forma giuridica di società di capitali, di consistenti riduzioni di fatturato nell'ultimo triennio.

#### **1.4.2 Le Società di Ingegneria e le Società Professionali**

Le società di ingegneria e professionali rientrano tra quei soggetti legittimati, ai sensi dell'art. 90 del D.Lgs. n.163/2006, ad espletare le prestazioni relative alla progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva di lavori, nonché altri servizi quali la direzione dei lavori e gli incarichi di supporto tecnico-amministrativo alle attività del responsabile del procedimento e del dirigente competente alla formazione del programma triennale dei lavori pubblici.

L'obbligo di comunicazione all'Autorità per i soggetti di cui sopra riguarda i dati relativi all'organigramma dei soci, dei dipendenti o dei collaboratori coordinati e continuativi direttamente impiegati nello svolgimento delle funzioni professionali, tecniche e di controllo della qualità nonché dei relativi costi da evidenziare in apposito allegato al conto economico, nonché ogni successiva variazione.

L'analisi effettuata in tale contesto ha riguardato tutte le società di ingegneria che hanno effettuato almeno una comunicazione all'Autorità nel

corso del 2009. In particolare, si è focalizzato lo studio sulla localizzazione, sulla natura giuridica delle suddette società e sul numero di dipendenti e di collaboratori coordinati e continuativi.

Le società di ingegneria e professionali che risultano iscritte nel Casellario dell'Autorità e che dal 2000 ad Aprile 2010 hanno inviato almeno una comunicazione di dati, risultano complessivamente 2.233 (sono infatti 2.219 quelle appartenenti al primo caso e 14 quelle che hanno utilizzato la seconda procedura).

Le società che nel corso del 2009 hanno effettuato almeno una comunicazione all'Autorità, e che non risultano cancellate, sono 693. Dall'analisi territoriale, basata sulla localizzazione della sede legale, esse risultano localizzate per il 54,1% nel Nord Italia, per il 24,4% al Centro e per il 21,5% nell'Italia meridionale (vedi tabella 1 in appendice A3).

Più nel dettaglio, la regione che accoglie il maggior numero di società è la Lombardia, in cui sono localizzate 120 società, corrispondenti al 17,3% delle società totali; segue il Lazio con 95 società, pari al 13,7% , ed il Veneto con 81 società, corrispondenti all'11,7%.

Le regioni con il minor numero di società sono, invece, Calabria e Valle d'Aosta, con 6 società e Molise, con 4 (vedi tabella 2 in appendice A3).

La distribuzione per natura giuridica (tabella 3 in appendice A3) mostra che l'80,2% dell'insieme di riferimento è rappresentato da società a responsabilità limitata, mentre il 12,4% corrisponde a società per azioni. Le altre tipologie di società sono rappresentate da una più esigua numerosità. Come mostrano le tabelle 4 e 5 in appendice A3, alle 693 società d'ingegneria e professionali analizzate per il 2009 corrispondono complessivamente 9.853 lavoratori dipendenti e 2.231 collaboratori.

Analizzando la distribuzione delle società per classi di dipendenti risulta che il 56% delle società (corrispondenti a 388 unità) ha tra uno e dieci lavoratori dipendenti, mentre sono 13 le società con oltre 100 dipendenti e a cui corrisponde oltre il 50% del totale dei lavoratori dipendenti. È bene evidenziare che 188 società (pari al 27,1%) risultano non aver dichiarato la presenza di lavoratori alle proprie dipendenze. Dai dati dichiarati dalle società, risulta, inoltre, che il 39,2% ha tra 1 e 10

collaboratori, mentre il numero di società che risulta non avere alcun collaboratore è pari al 52,7%. Si nota, infine, che 3 società dichiarano di avere un numero di collaboratori superiore alle 50 unità, raggruppando insieme un totale di 213 lavoratori (tabella 5 in appendice A3).

## **1.5 Sintesi delle elaborazioni degli appalti aggiudicati**

### **1.5.1 Appalti di importo superiore a € 150.000**

L'analisi dei contratti aggiudicati è stata compiuta sulla base delle comunicazioni delle stazioni appaltanti fatte all'Osservatorio centrale o agli Osservatori regionali ai sensi dell'art.7, c.8, D.lgs. 163/2006. A questo proposito sono state elaborate complessivamente informazioni relative alle aggiudicazioni di 24.039 contratti di lavori, servizi e forniture nei settori ordinari ed in quelli speciali avvenute nel 2009 ed il cui valore complessivo è pari a 28,5 miliardi di euro.

È necessario sottolineare come il numero delle aggiudicazioni sia fortemente minore rispetto al numero di bandi pubblicati nel 2009 (i bandi pubblicati nel 2009 sono stati complessivamente 50.688, cui corrisponde un valore di 79,3 miliardi di euro). Una differenza tanto rilevante è da attribuire in parte ad un difetto di comunicazioni delle stazioni appaltanti ed in parte ad un difetto di dialogo tra il sistema operativo dell'Osservatorio centrale ed i sistemi utilizzati da alcuni Osservatori regionali.

**Gli appalti  
aggiudicati**

I dati elaborati sulle aggiudicazioni della Provincia autonoma di Bolzano sono sottostimati in quanto la trasmissione di questi dati è avvenuta, nella maggior parte dei casi, utilizzando una struttura diversa e non più compatibile con quella utilizzata a partire dal 2008 dall'Autorità.

I grafici n. 11 e n. 12 mettono a confronto per ciascuna tipologia di contratto il numero di bandi ed inviti ed il numero di comunicazioni relative a contratti aggiudicati; lo stesso confronto viene effettuato con gli importi. Per questo secondo confronto bisogna tener presente che gli importi di aggiudicazione sono al netto del ribasso e quindi anche il confronto risente di questa componente.